

MUSICA CLASSICA INDIANA

La musica classica indiana è principalmente basata sulla melodia e sul ritmo, non sull'armonia, il contrappunto, gli accordi, la modulazione e le altre basi di musica classica occidentale.

Il sistema di musica indiana conosciuta come Sangeet Raga si può far risalire a quasi duemila anni fa.

Così, come nella musica occidentale, le radici della musica classica indiana si trovano nella religione. Per loro, la musica può essere una disciplina spirituale nel cammino di auto-realizzazione, per seguire il tradizionale insegnamento che il suono è Dio - Nada Brahma.

Raga sono i loro veicoli con i quali questa sostanza può essere percepita.

Le antiche scritture vediche insegnano che esistono due tipi di suono. Uno è una vibrazione di etere, la parte superiore o pura aria vicino al regno celeste. Questo suono è chiamato Anahata Nad o unstruck suono (non suono). L'altro suono Ahata Nad struck o suono, è la vibrazione di aria nella bassa atmosfera più vicina alla terra. Si tratta di qualsiasi suono che si sente in natura o di origine antropica suoni musicali e non.

La tradizione della musica classica indiana è un uno orale. E' insegnato direttamente dal guru al discepolo, piuttosto che usufruire della notazione metodo utilizzato in occidente.

Il cuore della musica indiana è il raga: forma melodica su cui il musicista improvvisa. □ Ogni Raga si basa sul concetto di Nava Rasa, o dei "nove sentimenti". Letteralmente, rasa significa "succo" o "estratto", ma qui, in questo contesto, si intende "emozione" o "sentimento". L'ordine di riconoscere questi sentimenti è la seguente: Shringara (romantico e erotico): Hasya (umoristico): Karuna (patetico): Raudra (rabbioso): Veera (eroico): Bhayanaka (pauroso): Vibhatsa (disgustato): Adbhuta (stupito): Shanta (tranquillo). Ogni raga è principalmente dominata da uno di questi nove rasas, anche se l'esecutore può, attraverso la musica, portare verso altre emozioni in un modo meno evidente. Più da vicino le note di un raga confermano l'espressione di una sola idea o emozione, più schiacciante sarà l'effetto del raga. Oltre ad essere associati ad una particolare atmosfera, ogni raga è anche strettamente collegato ad un particolare momento della giornata o di una stagione dell'anno. Il ciclo del giorno e della notte, così come il ciclo delle stagioni, è analogo a tutto il ciclo della vita stessa. Ogni parte della giornata - prima dell'alba, mezzogiorno, pomeriggio, sera, tarda notte - è associato con un preciso sentimento.

Le spiegazioni del tempo associato a ciascun raga si possono trovare nella natura delle note che lo compongono, o in aneddoti storici riguardanti il raga. Anche se ci sono 72 "melas" o madre scale su cui si basano i raga, gli studiosi della musica indiana hanno stimato che, con tutte le loro combinazioni e permutazioni, esistono più di 6000 raga. In termini di estetica, un raga è la proiezione dello spirito interiore dell'artista, una manifestazione della sua più profonda sensibilità e portato avanti attraverso i toni e le melodie. Il musicista mette un "soffio di vita" in ogni raga che si sviluppa e si espande. Per quanto il 90 per cento della musica indiana può essere improvvisata e poiché molto

dipende dal capire lo spirito e le sfumature della tecnica, il rapporto tra l'artista e il suo guru è la chiave di quest'antica tradizione. Fin dall'inizio, l'aspirante musicista richiede una speciale attenzione individuale per portare lui al momento della maestria artistica. L'aura di un raga (si potrebbe dire la sua "anima") e le modalità di espressione non possono essere apprese dai libri. E' solo dopo lunghi e ampi anni di "sadhana" (dedicati alla pratica e alla disciplina), sotto la guida di un guru e della sua benedizione, che l'artista ha il potere di mettere "prana" (il respiro della vita) in un raga. Questo viene realizzato utilizzando i segreti impartiti da un maestro come l'uso di "shrutis" (la divisione dell'ottava in 22 microtoni e non nei 12 semitoni della musica occidentale): "gamakas" (speciale varietà di glissando che collegano una nota per gli altri), e "andolan" (una oscillazione - ma non un vibrato).

Il risultato è che ogni nota pulsa di vita e il raga diventa incandescente e vibrante. Accanto ad essi sono da considerare i "TALAS" o "cicli ritmici" di un raga. Questi ultimi sono l'unica complicazione ritmica e raffinatezza della musica indiana. Ci sono TALAS che vanno da un ciclo di 3 a 108 battiti all'interno di un ciclo. I TALAS più conosciuti sono quelli che hanno 5,6,7,8,10,12,14, e 16 battute per un ciclo. La divisione in un Tala, e l'accento sulla prima battuta (detta somma), sono i più importanti fattori di ritmica. I TALAS si differenziano per la divisione degli accenti. Ad esempio, vi è un Tala noto come "Dhamar", che dispone di 14 battiti diviso 5 5 4: un altro Tala ", Ada Chautal" ha lo stesso numero di battute, ma è diviso 2 4 4 4 : ancora un altro Tala ", Chanchar: è diviso 3 4 3 4. La natura improvvisatoria della musica classica indiana richiede all'artista di prendere in considerazione il tempo consentito per il suo recital, il suo umore e la sensazione che scorge in mezzo al pubblico, prima di suonare.

Dal momento che la musica indiana è d'origine religiosa, si trova la qualità spirituale nella maggior parte delle prestazioni del musicista. La struttura di questa forma musicale inizia con la sezione Alap dove l'artista espone la scelta del raga. Dopo questo lento, introspettivo, sincero, a volte triste inizio, il musicista si sposta al JOR. In questa parte, il ritmo entra e si sviluppa attraverso innumerevoli variazioni del tema raga di base. Non vi è alcun tamburo accompagnamento o nella Alap o il Jor. L' Alap e la Jor evolvono in Gat dove entra la batteria con la splendida struttura ritmica tipica del Gat e il suo sviluppo nel tempo del ciclo, il Tala. L'artista è nella completa libertà di improvvisare ma può farlo solo a condizione che egli non lasci il formato dei raga e Tala. Questa libertà, nei limiti della disciplina artistica viene solo dopo molti anni di formazione e sadhana. Questo è il motivo per cui non si può confrontare l'improvvisazione nella musica indiana con l'improvvisazione del jazz.